

Vermione, la concessione è revocata

«Ge.Di» viene estromessa Il sindaco vuole la bonifica

DAVIDE PIVETTI

twitter: @pivettiladige

TENNO - Tira oggi, tira domani, la corda alla fine si è spezzata. Il sindaco di Tenno, Giuliano Marocchi, ha firmato martedì - tra l'altro nel primo anniversario della sua investitura dopo le elezioni del 2019 - il provvedimento formale con il quale revoca ogni concessione ai privati per l'utilizzo della discarica del Vermione. Lo ha fatto con un documento di sei pagine del quale oltre la metà necessarie solo per elencare tutti gli atti intercorsi tra l'amministrazione comunale e la società che gestisce la discarica - la «Ge.Di. srl» - tra richieste

Marocchi ha firmato il documento che chiude una gestione finita con l'inchiesta sui conferimenti di materiali pericolosi e il sequestro

di intervento, intimazioni, risposte, proposte progettuali, ipotesi risolutive che poi però non devono aver portato a nulla visto il passo definitivo deciso martedì dalla giunta tennese.

La revoca «prende atto» dell'inchiesta giudiziaria che interessa la discarica e ricorda che «la Ge.Di., in persona della sua amministratrice unica, è im-

putata in concorso con altri produttori e trasportatori di rifiuti, per aver immesso abusivamente in discarica rifiuti non conformi ai criteri di legge e in parte anche rifiuti pericolosi, essendo stato accertato dalle analisi effettuate che gli stessi superano i limiti di ammissibilità previsti per i parametri di piombo, fluoruri, solfati, solidi disciolti totali, antimonio, carbonio organico disciolto, molibdeno, cromo esavalente».

La discarica era stata sequestrata a ottobre 2017 (allora era sindaco Gian Luca Frizzi) dal Tribunale di Rovereto con un'operazione curata dalla Forestale. Lo scopo era anche quello di «intraprendere tutte le procedure per gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica, di ripristino ambientale previsti dalla legge al fine di scongiurare una propagazione degli inquinamenti ed il conseguente peggioramento della situazione ambientale». Ne era seguita una prima diffida del Comune al privato perché intervenisse con la bonifica e poi una seconda. A fine 2018 la «Ge.Di.» aveva comunicato di aver pronto un piano per la «messa in sicurezza», affidato a una società specializzata. Soluzione che però è stata bocciata da Comune e Appa (l'Agenzia provinciale per l'ambiente) che oltre all'intervento provvisorio chiedevano e chiedono anche la «completa asportazione» dei materiali conferiti illecitamente. Si arriva così al gennaio di quest'anno, quando il sindaco Marocchi torna a scrivere alla società precisando che «l'unica e sola priorità dell'amministrazione è che la discarica venga integralmente bonificata». Con il procedimento di revoca già avviato e di fronte - si legge ancora - «all'inerzia della Ge.Di.



che non ha posto in essere alcuna attività minimamente idonea alla rimessa in pristino o alla bonifica della discarica», l'amministrazione ha deciso di passare alle vie di fatto revocando la concessione e di fatto estromettendo la società da ogni atto relativo alla discarica. Questo anche alla luce del «delicato contesto ambientale» e al «concreto rischio di danno irreparabile derivante dal protrarsi della situazione di inerzia».

Cosa accadrà ora? Dovrà essere l'ente pubblico, ovviamente, a farsi carico della totale bonifica dell'area. Salvo poi rifarsi, se possibile, sul privato che non ha adempiuto alle richieste dell'amministrazione. Ma questo è un altro capitolo e non sarà scritto prima di qualche tempo.

Quasi invisibile

È quasi impossibile vedere l'area della discarica del Vermione da terra, non si vede né dalla statale 421 né dalle case di Tenno. Ed eccola allora dal cielo, proprio a ridosso dell'abitato del capoluogo. Accanto l'intervento degli uomini della Forestale che avevano messo i sigilli alla discarica sequestrandola. Da allora il braccio di ferro con il privato nel tentativo di arrivare alla bonifica